



RASSEGNA STAMPA 25-26-27 maggio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

TRASPORTI IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CHIEDE INCONTRO

## Rotice scrive a Trenitalia «Chiarezza sul Bari-Roma»

● Il presidente di Confindustria, Gianni Rotice, ha richiesto un incontro all'amministratore delegato di Trenitalia, Orazio Iacono in merito al treno Bari-Roma sull'alta capacità che non può fermare a Foggia. «Il tema dei trasporti in Capitanata è periodicamente al centro del dibattito - scrive nella lettera Rotice - in modo particolare in occasione dell'entrata in vigore dei nuovi orari del treno Bari-Roma». Rotice nella nota evidenzia la «necessità condivisa di assicurare collegamenti efficaci ed efficienti con la Capitale da tutto il territorio regionale, evitando penalizzazioni in modo parti-

colare per quei territori caratterizzati da una vasta estensione e dalla presenza contestuale di Comuni con importanti densità abitative, spesso non facilmente collegati con il capoluogo provinciale, come nel caso della provincia di Foggia. E ciò anche in considerazione - aggiunge il presidente di Confindustria - della presenza in Capitanata di importanti centri a vocazione turistica dai quali occorre assicurare all'utenza - rappresentata da cittadini e imprenditori - collegamenti rapidi e frequenti, soprattutto con l'approssimarsi e nel prosieguo della stagione estiva. Da qui la richiesta



FOGGIA ESCLUSA La stazione

di incontro, al fine di approfondire i diversi aspetti della tematica, con l'auspicio di poter individuare le soluzioni opportune in grado di rispondere alle esigenze ed alle attese del territorio».



**VIESTE**  
Un momento  
del convegno  
sul turismo

**VIESTE** L'INDUSTRIA DELLE VACANZE AI RAGGI X DI CONFINDUSTRIA, PESANTI ACCUSE ALLA REGIONE PUGLIA CHE TRASCURA IL GARGANO. L'ASSESSORE CAPONE SI DIFENDE

# Sfruttare meglio il boom di presenze

La capitale del turismo in Puglia chiede però più servizi sul fronte della logistica

● **VIESTE.** Analisi e prospettive del turismo sul Gargano. Su questo tema si è dibattuto a Vieste in un convegno organizzato da Confindustria Foggia e che ha visto la partecipazione di importanti protagonisti del settore operanti in Capitanata. Tra gli altri, il presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, con la delegata del settore, Mariella Nobiletti, l'assessore regionale al turismo, Loredana Capone, il presidente della Banca di credito cooperativo di San Giovanni Rotondo, Giuseppe Palladino, il direttore generale di Puglia Sviluppo, Antonio De Vito, il presidente della Camera di commercio di Foggia, Fabio Porreca, e il coordinatore Gruppo tecnico turismo di Confindustria Puglia, Massimo Salomone.

E' stato il sindaco Giuseppe Nobiletti, a portare il saluti ai convegnisti, evidenziando, anche con un pizzico di polemica nei confronti dell'assessore regionale al turismo, Capone, che «Vieste continua a registrare numeri importantissimi confermandosi prima località turistica per presenze e quantità di strutture ricettive presenti sul territorio, ma soffre ancora di gravi carenze spesso addebitate ad una scarsa attenzione regionale riguardo l'importante settore. Pari trattamento - ha sottolineato Nobiletti - dev'essere riservato al Gargano che il più delle volte deve difendere da solo e a denti stretti i risultati ottenuti». Gli ha fatto eco la vice-sindaco e assessore comunale al turismo, Rossella Falcone, secondo cui i problemi legati alla destagionalizzazione «dipendono da una forte carenza infrastrutturale, che non si registra in altre realtà della Puglia (leggi Salento, ndr) a cominciare dall'assenza dell'aeroporto per finire alle strade di collegamento che risultano, come evidenziato spesso dagli stessi ospiti, inadeguate ed obsolete. Eppure - ha sottolineato Falcone - quella di Vieste può considerarsi a tutti gli effetti una vera e propria industria turistica, con strutture ricettive capaci di impiegare centinaia di lavoratori, anche se di contro stanno sorgendo piccole strutture del tipo B&B che pure riescono a fare importanti fatturati ma non aiutano affatto l'occupazione, destabilizzando il mercato».

Sulla necessità di dotare il Gargano, e Vieste in particolare, di collegamenti, si sono soffermati sia Gianni Rotice che Fabio Porreca. «I collegamenti sono vitali per questo territorio - ha detto Rotice - a

cominciare dalla superstrada per finire all'aeroporto, insieme ad altri servizi per il turista». Per Porreca è carente anche «la rappresentanza politica a livello regionale che certamente non aiuta il Gargano che soffre, purtroppo, di qualche arretramento negli ultimi anni proprio per le carenze esistenti in vari settori». Porreca, a proposito dei Cismessi in atto dal governo Conte, pur apprezzandone l'importanza, ha sottolineato come «il Gargano risulti assente dalla cabina di regia, per cui poco riuscirà ad ottenere da queste opportunità», ed ha auspicato «l'ingresso del Comune di Vieste con il sindaco Nobiletti che sta dimostrando grandi capacità su tutti i fronti, a cominciare dal quello della legalità».

Da parte sua, Mariella No-

biletti, responsabile del settore turismo di Confindustria, nella sua lunga relazione ha evidenziato, tra l'altro che «nella provincia di Foggia, sul Gargano e in Puglia, ci sono mercati nuovi da scoprire, ci sono segmenti da coltivare, ma quel che è certo è che la parola crisi il turismo non la conosce, tanto che, ormai, si parla di overtourism, cioè di turismo che sarebbe andato oltre le dimensioni ritenute ottimali. La Puglia e il Gargano hanno un'immagine turistica fortissima, il problema è fare mercato su questa elevata quota-parte che già esiste. Il nostro territorio Gargano e la provincia di Foggia in generale è tra le prime in valore assoluto nel movimento turistico in estate, ma ha ancora una quota di mercato bassissima da ottobre a maggio. È

un problema di domanda? - si è chiesto Nobiletti -. No, è un problema di offerta legato alla logistica».

Fuori dal coro le osservazioni dell'assessore regionale al turismo, Loredana Capone, secondo cui «l'aeroporto non è sufficiente ad allungare la stagione. Occorre inventarsi qualcosa di nuovo, puntare sul turismo culturale e su quello sportivo, riuscire ad attrarre gli ospiti con eventi di rilievo, come avviene in Salento, e unire la costa con l'entroterra. E non sono le infrastrutture - a parere della Capone - a portare più turisti, ma la capacità attrattiva del territorio e un esempio sono il basso Salento e la Valle d'Itria, che stanno investendo in cultura e qualità dei servizi».

Gianni Sollitto



**VIESTE** La capitale del turismo garganico

## AREA INDUSTRIALE

LUNEDÌ SI INSEDIAMO SANTI GIUFFRÈ

## ZONE ECONOMICHE SPECIALI

La Capitanata ha avuto ciò che chiedeva, oltre a Foggia-Incoronata e Manfredonia-Monte sono entrate pure Ascoli-Candela e Cerignola

## CONFERMATI 443 ETTARI

Gli investimenti a condizioni agevolate su 443 ettari, rimodulate le aree retroportuali di Manfredonia per allargare i poli d'interesse

# Il tesoro dell'Asi, 50 milioni da spendere entro fine anno

Per il nuovo commissario, quattro «Zes» da gestire e la grana del polo logistico

MASSIMO LEVANTACI

● L'inquieta e azzoppata Asi, con un consiglio d'amministrazione defenestrato e un commissario in arrivo, si appresta a gestire la delicata partita delle «Zes», le zone economiche speciali, occasione di investimenti a costi e finanziamenti agevolati, ennesima ciambella di salvataggio per una provincia che di opportunità così ne ha già sciupate parecchie. Lunedì il prefetto Santi Giuffrè comincerà il suo nuovo mandato alla guida del consorzio industriale e troverà sul tavolo ad attendere diversi dossier, tra cui non meno di 50 milioni di euro da spendere al più presto in progetti di nuove opere pubbliche cantierabili entro l'anno pena la perdita dei finanziamenti. Tra questi le Zes sono la ciliegina sulla torta di un sistema industriale che ha tutti gli strumenti adesso per attrarre nuovi capitali e rilanciarsi.

La Capitanata nel sistema Puglia-Molise ha avuto ciò che chiedeva, le Zes da due sono diventate quattro: a Foggia-Incoronata e Manfredonia-Monte Sant'Angelo (più 49 ettari di

## ANTICORRUZIONE

Marseglia ha inviato le sanzioni agli undici consiglieri che votarono Riccardi

aree demaniali nell'aeroporto Gino Lisa) si sono aggiunte le aree di Ascoli-Candela e di Cerignola. Gli ettari entro cui promuovere gli investimenti a ridosso di porti e aree logistiche restano 442,73, ovvero quelli individuati dalla giunta regionale nell'estate del 2018. Per allargare le Zes daune sono state rimodulate alcune aree del porto di Manfredonia considerate in esubero, già occupate per altre attività. Non è dunque un allargamento delle superfici, ma una ridefinizione degli spazi in un'ottica più funzionale (almeno si spera) e finalizzata all'intero coinvolgimento del territorio.

«Siamo riusciti ad allargare il perimetro delle superfici ricomprese nella Zes rispetto al disegno iniziale, mettendo a valore le aree dove, in questi ultimi 10 anni, si sono concentrati gli investimenti per una dotazione infrastrutturale riquilibrata e potenziata», commenta l'assessore regionale al Bi-



**ZONE ECONOMICHE** L'area industriale di borgo Incoronata, in giallo le zone che ospiteranno le Zes. Sopra un quadro d'insieme delle zone speciali in Capitanata



## AREE POTENZIATE

Piemontese: «Aree industriali ora con una dotazione infrastrutturale riquilibrata e potenziata»

getto di piattaforma da tempo ufficializzato, ma sul quale la Regione non intende apportare il suo visto non essendo un privato «titolato a gestire soldi pubblici». Si sta perciò cercando la formula per coinvolgere Lotras nel progetto che è e resta pubblico.

Tra i principali interventi da chiudere per il commissario Giuffrè uno di questi riguarda la procedura negoziata con la Regione ovvero lavori di miglioramento sul depuratore dell'area industriale di Incoronata, nuovi impianti fognari a Foggia e nell'area industriale di Monte Sant'Angelo per un totale di 13 milioni.

E poi c'è naturalmente tutta la partita delle sanzioni da comminare agli undici consiglieri che votarono il consiglio d'amministrazione presieduto dall'ex sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi, incarico come si ricorderà dichiarato inconfirabile dall'Autorità anticorruzione e parere dell'Anac dichia-

rato legittimo dal Tar che ha respinto così il ricorso dell'ex presidente e primo cittadino. Il responsabile dell'anticorruzione dell'Asi, Michelangelo Marseglia (nonché direttore generale del consorzio) ha fatto partire in questi giorni la comunicazione di sospensione di tre mesi agli undici componenti dell'assemblea che elessero nel settembre 2017 il CdA a guida Riccardi (i sindaci Francesco Miglio e Franco Landella, Salvatore Zingariello, Luigi Montorio, Generoso Rignanese, Vincenzo Nunno, Fabio Porreca, Gianni Rotice, Francesco Caccavo, Alfonso Ferrara). Sospensione, o meglio autosospensione, che nei fatti già dura da oltre un anno per il presidente della Camera di commercio, Porreca, che si era dimesso dal consiglio d'amministrazione dell'Asi il 15 luglio 2018 in disaccordo con la «resistenza» di Riccardi all'Asi in attesa del pronunciamento nel merito da parte del Tar.

lancio Raffaele Piemontese.

Quale operatività avrà l'Asi commissariata dopo la vicenda Riccardi? Tutti i riflettori sono puntati sulla controversa vicenda della piattaforma logistica, 40 milioni pronti per essere spesi, progetto tuttavia ancora in fase embrio-

nale e che ha subito un rallentamento dopo la surroga del consiglio d'amministrazione. Il tempo stringe, entro il 31 dicembre bisognerà chiudere almeno la fase progettuale. Il nodo da sciogliere è il coinvolgimento dell'impresa Lotras nell'investimento che ha un suo pro-

**L'ASSEMBLEA DI CONFINDUSTRIA**

# IL FILO ROSSO TRA IMPRESE E STORIA DEL PAESE

di **Valerio Castronovo**

È un “filo rosso” fra passato e presente quello riannodato da Vincenzo Boccia nella sua relazione all'Assemblea annuale di **Confindustria**. Un filo conduttore concreto e insieme ideale, che collega le vicende del mondo dell'impresa e del lavoro alla storia e alle prospettive del nostro Paese.

Se l'Italia è riuscita a risorgere dalle macerie della guerra e a realizzare il “miracolo economico” degli anni Cinquanta-Sessanta, lo si deve infatti all'impegno con cui le aziende e le organizzazioni sindacali hanno agito, in base ai loro rispettivi ruoli, per rendere possibile l'innescò di un processo di sviluppo e modernizzazione. D'altronde, se un Paese per lo più privo di materie prime e risorse energetiche ha potuto dar luogo a una robusta economia di trasformazione, ciò è avvenuto grazie, dapprima, all'inclusione dell'Italia (assecondata dall'appoggio di Angelo Costa alla strategia di Luigi Einaudi per la stabilizzazione della lira) nel sistema finanziario e monetario di Bretton Woods; e, successivamente, in virtù della progressiva liberalizzazione degli scambi nell'ambito della Comunità economica europea, promossa da Alcide De Gasperi unitamente a Robert Schuman, Jean Monnet e Konrad Adenauer. I legami con le democrazie occidentali hanno contribuito così alla costruzione di un'economia sociale di mercato, fondata sulla crescita e sul Welfare.

È vero che una successiva stagione di aspra conflittualità sindacale e di pesanti perturbazioni economiche, negli anni “di piombo” e della stagflazione, ha rischiato di provocare un cortocircuito. Ma nel mezzo di una grave emergenza l'intesa che ebbe per protagonisti Giovanni Agnelli e Luciano Lama al fine di scongiurare il rischio di una disintegrazione del tessuto pro-

duuttivo, e poi l'adesione del governo Andreotti al trattato di Maastricht, sostenuta con vigore da Guido Carli, hanno evitato l'isolamento dell'Italia dall'Europa, mentre l'accordo di **Confindustria** e dei sindacati all'adeguamento dei salari ai tassi d'inflazione programmati dal governo Ciampi ha rimesso in carreggiata il sistema economico in vista dell'Unione monetaria.

Oggi, alla luce delle ardue sfide della globalizzazione e della quarta rivoluzione industriale, la capacità di progettare, innovare, investire in ricerca e formazione del capitale umano è anche la chiave di volta per assicurare un futuro alle nuove generazioni, altrimenti esposte al carico di un ingente debito pubblico. Ciò comporta una maggior produttività del sistema-paese nel suo complesso e quindi una visione d'insieme coerente e lungimirante, basata su una politica dei fattori e una strategia a medio termine, che abbia per obiettivi prioritari il lavoro, le infrastrutture, il riequilibrio dei divari territoriali e sociali, e per asse portante un dialogo costruttivo fra istituzioni pubbliche, forze politiche e corpi intermedi, al di là di sterili tatticismi o di fugaci suggestioni di facile maneggio.

Stiamo vivendo un tornante cruciale in cui è indispensabile una idea chiara ed efficace del domani, dei cambiamenti necessari per realizzare una comunità più fiduciosa nelle proprie forze e in grado di concorrere all'avvento di un'Europa più coesa e solidale. Non c'è dubbio che si tratti di un salto di qualità, su entrambi i fronti, estremamente impegnativo. Ma altre volte, in passato, lo si è compiuto. Perché non dovremmo saperlo fare anche oggi? Se apriamo infine gli occhi e ci rendiamo conto che non esistono più soluzioni di corto respiro né stacciate compromessi, ma unicamente scelte e decisioni coraggiose e responsabili?

## PUGLIA

L'ARRIVO DEI VACANZIERI

## LA PROPOSTA

Per l'accademico Uniba «va istituita una cabina di regia unica per creare una sinergia istituzionale tra i vari giocatori della partita»

# «La sfida è avere il turista qui una seconda volta»

## Santamato: gli operatori devono migliorare la qualità dei servizi

**GAETANO CAMPIONE**

● **BARI.** Il sole, il mare e le bellezze del territorio tra un po' non basteranno più. Perché il turismo pugliese è un fenomeno economico, con un suo ciclo di vita che prevede come tutti i fenomeni – fasi di ascesa, maturità e declino. E gli effetti si misurano in un arco di tempo medio lungo, tra i tre e i cinque anni. Quindi? Bisogna investire nel futuro, programmare, essere lungimiranti in modo da aumentare la durata del periodo della maturità.

Vito Roberto Santamato è un professore universitario dell'ateneo barese, coordinatore del corso di laurea magistrale in progettazione e management dei sistemi turistici e culturali del Dipartimento di economia, management e diritto dell'impresa. Spiega: «Il dibattito sul turismo nella nostra regione troppo spesso si focalizza solo su dati e polemiche. Serve un salto di qualità».

**In che senso?**

«Dobbiamo chiederci come si trattiene il turista. La vera sfida è farlo tornare in Puglia una seconda volta».

**In che modo?**

«Le location sono tra le migliori al mondo. Le possiamo tutelare, valorizzare, difficilmente le possiamo cambiare. La differenza arriva dalla qualità del servizio offerto. Questo è il cambio di mentalità che serve, la carta vincente da giocare. Perché sulla bellezza della Puglia siamo tutti d'accordo».

**Insomma, dobbiamo puntare sulla formazione?**

«Certo. Va istituita una cabina di regia unica per creare una sinergia istituzionale tra i vari giocatori della partita. Senza servizi di qualità, senza chi sappia accogliere, gestire, spie-

gare e programmare, il turista potrebbe anche non apprezzare pienamente quanto di bello il nostro territorio offre».

**Lei pensa ad una filiera del turismo?**

«Parlo di esperienze già realizzate in Italia e in Europa. Con una differenza. Il paradosso è che gli altri non hanno un territorio ricco di storia, cultura, tradizioni e natura come il nostro. Ma sono già arrivati a costruire un sistema turistico. In un posto si ritorna solo se si ha una esperienza positiva. Pensiamo al passa parola, uno degli strumenti più efficaci di marketing. In questi giorni Bari è l'argomento turistico del giorno per il riconoscimento ottenuto da Lonely Planet. È una bella città, dicono tutti. Questo non basta più: prima o poi il ciclo economico si esaurirà. Turismo non significa solo alberghi o b&b. Turismo vuol dire anche musei, chiese, bar, ristoranti, negozi. Quanti parlano una lingua straniera e sono in grado di spiegare o di farsi capire? Quanti musei sono aperti la domenica? L'elenco delle domande può proseguire all'infinito».

**Il mondo universitario cosa può fare?**

«Raccogliere la sfida della formazione. A Lecce c'è già un corso di laurea triennale specifico, a Bari solo un corso di laurea magistrale finalizzato ai servizi turistici. È ancora troppo poco, nonostante il 70 per cento dei laureati trovi occupazione. Il resto tocca alla politica e al mondo dell'imprenditoria. Il sistema Puglia va allargato, la filiera va costruita puntando sulla voglia di ritornare nella nostra regione. La prima volta ci puoi capitare anche per caso, la seconda è perché ti è piaciuta. Sarebbe il risultato più importante, la consacrazione della nostra capacità di attrazione. Il mondo universitario deve essere al servizio del territorio, non il contrario. Incrementiamo le convenzioni con le associazioni di categoria. Prepariamo gli imprenditori, i loro collaboratori, gli operatori turistici. È l'unica strada che ci permetterà di essere competitivi nel lungo periodo».

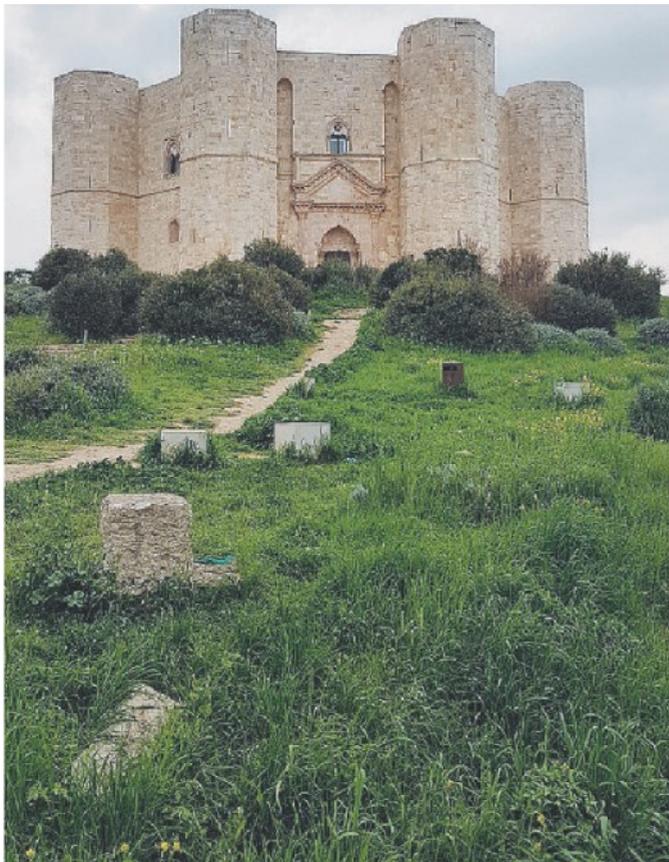
**Lei rappresenta il turismo come un albero.**

«Complesso ma non complicato. Tempo fa

parlavo con uno svedese. Aveva pagato il biglietto aereo di andata e ritorno da Stoccolma 60 euro. E ne aveva spesi 65 di euro per raggiungere Lecce da Brindisi. Così si rischia di vanificare l'egregio lavoro svolto da Aeroporti di Puglia: i voli low cost non servono solo ai pugliesi per andare all'estero. Ecco perché diventa indispensabile una cabina di regia unica con una visione complessiva: formazione, trasporti, servizi, qualità, sono tutti rami dello stesso albero. I dati però ci spiegano come il numero di presenze aumenti di anno in anno. Le statistiche rappresentano la vita della politica, ma devono avere un termine di paragone. Se parlo di un aumento del 5 per cento ad esempio degli arrivi, un conto è se parto da zero, un altro se parto dal 4,9».



**PUGLIA** Bari dall'alto e la caratteristica Lama monachile di Polignano a Mare



**ANDRIA** Castel del Monte, costruito dall'imperatore Federico II



**GALLIPOLI** Il litorale

# Imprese, la crescita è solo felice

## NANISMO? LA CRESCITA È FELICE SOPRATTUTTO PER LE IMPRESE

di **BENIAMINO A. PICCONE**

**Q**ualche settimana fa l'economista Guido Tabellini ha fatto notare quanto sia cambiata la natura del conflitto economico. Lavoro e capitale non sono più rilevanti: "Il vero conflitto oggi è tra chi guadagna e chi perde dalla globalizzazione e dal progresso tecnico". Sono quindi aumentati i vantaggi dell'essere grandi. I piccoli restano indietro, non sono in grado di reggere la concorrenza. Non hanno le risorse per internazionalizzarsi, non si possono permettere manager esterni di qualità.

Se analizziamo il rapporto con le banche, vediamo come le PMI siano in difficoltà. Nel 2018 le imprese italiane hanno visto ridotto il credito del sistema bancario di 56 miliardi. L'Ufficio Credito di Confesercenti, sulla base dei dati della Banca d'Italia, ha evidenziato come le aziende più piccole - tra 6 e 19 addetti - hanno visto una caduta dei prestiti del 7%. La contrazione del credito risulta maggiore nel Sud con un calo medio dell'11,7%. Sono lontani i tempi di Donato Menichella, che invocava continuamente il credito alle imprese del Mezzogiorno.

Di fronte a questi dati, la prima risposta italiana è il lamento a cui segue la richiesta di aiuti pubblici o di garanzie di Stato. La risposta più seria da parte delle imprese dovrebbe essere quella di trovare al loro interno le risorse per aumentare la propria dimensione. Le imprese italiane non nascono piccole, bensì rimangono di limitate dimensioni per volontà o incapacità di crescere.

**B**ene ha fatto di recente il presidente di **Confindustria** Vincenzo Boccia a invitare gli imprenditori a inserire nella lista delle priorità la crescita dimensionale. Sono finiti i tempi del "piccolo è bello". Se si rimane piccoli, anche l'accesso al credito viene razionalizzato, soprattutto in tempi di stallo economico come quello che stiamo vivendo. Con i titoli

bancari in calo deciso nel mese di maggio, i mercati stanno scontando l'aumento del credito problematico e delle sofferenze future. Più un'azienda è piccola, meno ha patrimonio e riserve necessarie a mitigare i periodi di crisi. Cosa può fare una banca se l'impresa richiedente ha debiti cinque volte il patrimonio netto?

Se l'Italia è cresciuta meno di tutti gli altri Paesi europei negli ultimi 20 anni è perché non è riuscita a cogliere i vantaggi dell'*information technology* e della globalizzazione. Nei sistemi economici che funzionano, dove anche la pubblica amministrazione è efficiente, la produttività delle imprese è maggiore. Ciò significa stipendi più alti e richiesta di figure lavorative con lauree e master.

L'opinione pubblica deve mettersi in testa che i sistemi finanziari bancocentrici soffrono molto quando l'economia non va. Nei sistemi anglosassoni sono i mercati finanziari a prendersi le perdite dei crediti andati male. Le banche quindi rimangono più solide e possono continuare a finanziare il sistema. Dopo tanti anni dalla recessione, le pagine dei giornali finanziari sono piene di notizie sulla cessione dei *non performing loans* (alias crediti non performanti, crediti verso imprese fallite).

I mercati finanziari non sono brutti e cattivi. Viceversa sono l'infrastruttura di base per lo sviluppo economico. In un Paese così avverso ai mercati, le prospettive non possono che essere languenti. Un corpo sano ha bisogno di un sistema cardiocircolatorio funzionante. Il sangue - il denaro, il credito - circola se le arterie e le vene - istituzioni creditizie - sono a posto. Se il sistema finanziario è costituito solo dalle banche, il futuro non sarà migliore dell'oggi.



**CREDITO** Sportello bancario



**CONFINDU-**

**STRIA Il**

**presidente**

**Vincenzo**

**Boccia è nato**

**a Salerno nel**

**1964.**

**Presiede la**

**confederazione**

**degli**

**industriali**

**italiani dal 25**

**maggio del**

**2016**

**Il trend**

**L'Italia a due velocità**

**14mila**

**Il gap Nord-Sud**

Spesa di 14mila euro in più per i lombardi rispetto ai calabresi

**28mila**

**La spesa media italiana**

È quanto spendono gli italiani in media da Nord a Sud

**19mila**

**In Calabria**

È la regione che soffre di più insieme a Sicilia e Basilicata